SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 7-8 Settembre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 214 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, occasioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concessionaria Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-036 - 53-461 / ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Immutabile volontà dell'Italia

La Spagna si ritirerà dal Comitato dei cinque nel caso di una richiesta di sanzioni

Impressione per l'ordine di mobilitazione diramato dal Negus Rinnovate proposte per una "polizia internazionale,, da costituire in Etiopia: il sessanta per cento degli effettivi offerto all'Italia

SAN SEBASTIANO, sabato sera.

I giornali di questa mattina pubblicano interessanti particolari sulle dichiarazioni fatte da Rocha al Consiglio dei Ministri, radunatosi ieri per discutere l'atteggiamento che dovrà tenere la delegazione spagnola a Ginevra.

Si viene a conoscere che il Ministro degli Esteri spiegò ampiamente i motivi della partecipazione della Spagna al Comitato dei cinque. Tale adesione, secondo il Ministro, è stata data per espresso invito della Francia. Rocha ha però, a questo proposito, soggiunto che la Spagna, pur aderendo all'invito fattole, ha messo la pregiudiziale di un suo immediato ritiro dal Comitato, qualora fosse presa in considerazione la eventualità di applicare sanzioni di qualsiasi genere.

Se, come è difficile mettere in dubbio, questa dichiarazione attribuita, come s'è accennato, al Ministro degli Esteri, è esatta, viene ad essere confermata pienamente la sostanza delle dichiarazioni fatte da Lerroux alla stampa estera.

E' inutile sottolineare quale sia l'importanza, in questo momento, d'un simile atteggiamento della Spagna e della sua riserva, nel quadro delle discussioni ginevrine.

R. Forte

Cronaca ginevrina

GINEVRA, sabato sera.

Il Consiglio societario ha tenuto stamane una breve seduta, dedicata all'esame di diverse questioni minori

Contemporaneamente si è pure riunito il Comitato nominato ieri per il proseguimento dell'esame generale dei rapporti italo-etiopici. Presiedeva il signor Madariaga, rappresentante della Spagna. E' stato diramato il seguente comunicato:

« Cosciente delle responsabilità che incombe al Comitato di ricercare una soluzione pacifica del conflitto italo-abissino, il Comitato stesso conta sui Governi interessati, affinchè nessun atto sia compiuto tale da turbare e compromettere il suo compito ».

Questo richiamo è generalmente messo in relazione in questi ambienti con la notizia qui giunta stanotte della mobilitazione generale abissina, che qui ha prodotto una enorme impressione.

D'altra parte si continua ad insistere sull'esistenza di un piano per una soluzione di fondo del problema, piano che si fonderebbe soprattutto sulla installazione di forze di polizia internazionali in Abissinia.

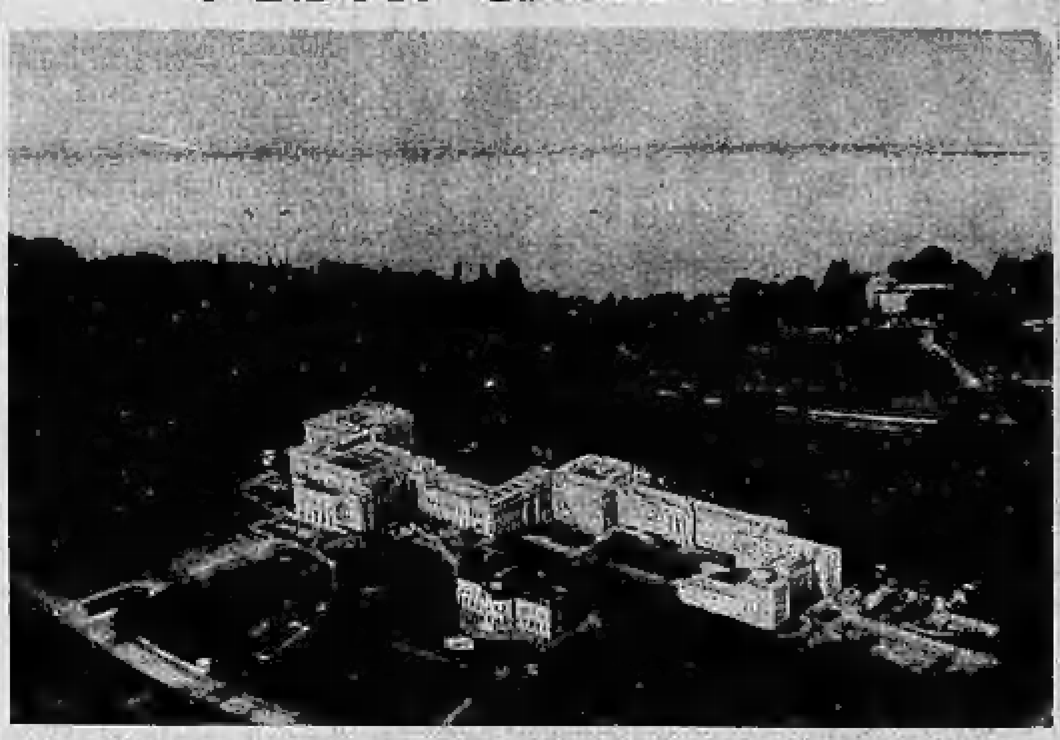
Si precisava stamane che, secondo una proposta francese, si offrirebbe all'Italia di essere rappresentata nella misura di circa il 60 per cento nel suddetto contingente di truppe di polizia internazionali.

E' inutile dire che, per il momento, queste proposte sono lungi dal poter costituire per l'Italia una qualsiasi base di accordo.

Laval intanto ha lasciato Ginevra stamattina. Si pensa che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri francese abbia voluto prendersi una giornata di riposo, tanto più necessaria, in quanto, oltre alle fatiche imposte dalla posizione della Francia nei confronti della questione etiopica, il Capo del Governo francese ha dovuto e deve ancora fronteggiare una delicata situazione interna determinata dai famosi decreti-legge sulle economie.

C. T.

Vista dall'alto



Una visione aerea del palazzo della Società delle Nazioni a Ginevra. La bianca, maestosa mole del palazzo spicca fra il verde dei giardini che lo circondano.

Un telegramma di Delcroix al Duce

11.489 mutilati hanno chiesto finora l'arruolamento volontario per l'A. O.

ROMA sabato sera.

L'on. Carlo Delcroix ha inviato al Duce il seguente telegramma: « Sono fiero di comunicarvi che fino a questo momento 11.489 Mutilati hanno fatto singolarmente domanda di arruolamento nella VI Divisione CC. NN., ivi compresi tutti i membri del Comitato Centrale che onoromi presiedere.

« Queste cifre, in continuo aumento, dimostra che non vi sono ferite che possono impedirci di seguire un Capo come Voi. — Carlo Delcroix ».

Reparti della « 21 Aprile » in partenza da Napoli

Il gen. Appiotti, lo Stato Maggiore, Ufficiali e altre tremila legionari salpano oggi con il « Liguria »

Napoli, sabato sera.

Nelle prime ore di stamane il piroscafo Liguria *si è ormeggiato al molo Pisacane, iniziando verso le 10 le operazioni di carico dei legionari della Divisione XXI Aprile in partenza per l'Africa Orientale.*

Il Liguria, che salperà le àncore alle ore 19, prenderà a bordo complessivamente 112 ufficiali e 3128 militi, nonchè il generale Appiotti, comandante della Divisione, e il relativo Stato Maggiore. Le operazioni si protrarranno senza soluzione di continuità sino alle 18,30.

Alle ore 14, intanto, è partito con 142 Camicie Nere il piroscafo Pollenzo, *che ha preso a bordo anche 500 muletti. Pure nel pomeriggio, infine, è giunta la motonave* Saturnia, *che nei prossimi giorni ripartirà per l'Africa Orientale con altri contingenti di Camicie Nere e soldati.*

Domani non vi saranno partenze e neppure lunedì. E' fissata per il giorno 10 quella del Leonardo da Vinci, *che sta imbarcando attualmente materiali vari.*

Era atteso stamane nel nostro porto il piroscafo Francesco Crispi, *che avrebbe dovuto proseguire nel pomeriggio per Porto Said. Senonchè, da comunicazioni pervenute alla Capitaneria, abbiamo potuto apprendere che il postale italiano durante la navigazione da Livorno a Napoli è stato costretto a deviare la rotta in quanto ha raccolto l'S.O.S. lanciato dal piroscafo* Ouassi Masia *che aveva subito avarie all'altezza di Capo Orso presso le coste della Sardegna.*

Non è stato possibile apprendere altre notizie in merito al piroscafo che ha lanciato il segnale di soccorso.

In seguito al ritardo, il Crispi *entrerà in porto soltanto la prossima notte, e la partenza per l'A. O. non potrà effettuarsi prima di domani nel pomeriggio.*

Direttive del Duce per l'istituzione in A. O. d'un Reparto fotocinematografico

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il marchese Giacomo Paolucci de' Calboli Barone, presidente dell'« Istituto Nazionale Luce » e della Società anonima « Stefano Pittaluga », al quale ha assegnato le nuove direttive di lavoro, disponendo, fra l'altro, che in seno all'« Istituto Luce » debba sorgere un apposito « Reparto fotocinematografico per l'A. O. », dotato del personale e dei mezzi disponibili sia nell'Istituto stesso che presso i Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, delle Colonie e presso la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Il Duce ha disposto inoltre che il marchese Paolucci de' Calboli Barone si rechi prossimamente all'Asmara per istituirvi, con l'ausilio dell'Alto Commissario per l'A. O. e del Ministro per la Stampa e per la Propaganda, gli opportuni servizi ed assicurarne il loro funzionamento.

Ministro d'Etiopia

Teclè Hawariate, il ministro d'Etiopia a Parigi, cui tocca in questi giorni l'ingrato compito di tentare a Ginevra l'inutile difesa dei metodi incivili del suo paese

CAMPO DUX

Mussolini assisterà alla sfilata degli Avanguardisti

Roma, sabato sera.

Domani alle ore 17 il Duce passerà in rassegna sulla via dell'Impero le Legioni del VII Campo Dux.

Parteciperanno alla sfilata 24 legioni, di cui due Legioni Marinaretti con una forza complessiva di 20 mila avanguardisti, inquadrati da 1100 ufficiali, nonchè da 600 istruttori dell'Accademia Fascista. Le Legioni sfileranno senza zaino, armate di moschetti '91, mitragliatrici e cannoncini da sbarco di marina.

Gli ufficiali partecipanti alla seconda adunata nazionale, in numero di seimila, saranno inquadrati in 11 Legioni di formazione. Sfileranno inoltre 100 ufficiali medici, 100 cappellani militari dell'Opera Balilla, una Legione di balilla moschettieri, una Legione di avanguardisti e la Legione ciclisti e motociclisti dell'Urbe.

Le Legioni degli ufficiali si concentreranno sul piazzale del Colosseo e i reparti avanguardisti sulla via dei Trionfi. Alla manifestazione assisteranno in apposite tribune tutti i Segretari Federali e i quindicimila ex-Combattenti che sono in questi giorni ospiti di Roma.

I DEBITI DEL REICH

Ventiquattro miliardi di marchi

Berlino, sabato sera.

Si annuncia che i debiti dello Stato tedesco, ivi compresi quelli regolari e consolidati, ammontavano al 31 agosto a circa 24 miliardi di marchi, pari a quasi 120 miliardi di lire italiane.

L'oro e la sterlina

Londra, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4.92 15/16; su Parigi 74 1/16. Oro 141, 1 d. Argento d. 29 1/4, l. 29 1/4.

A Parigi si auspica la concessione di protettorato

« Tutto il resto è letteratura »

Parigi, sabato sera.

Le discussioni ginevrine sulla vertenza italo-etiopica sono seguite con appassionato interesse a Parigi.

« L'Italia — osserva il *Petit Parisien* — dichiara di non potersi contentare di vantaggi economici in Abissinia. Essa reclama, si dice, un protettorato totale, comprendente la occupazione militare del paese. Cercando bene e ispirandosi all'esempio dell'Irak, si troverà forse un sistema pratico

« L'Irak, su cui la Gran Bretagna esercita una sorveglianza militare permanente mediante guarnigioni e campi di aviazione, figura, nonostante questa sovranità attenuata, fra i membri della Società delle Nazioni.

« Perchè l'Abissinia, in cui l'ordine venisse assicurato da distaccamenti italiani, non potrebbe anch'essa, in condizioni analoghe, restare nella Lega? E' in questo senso che il Comitato dei Cinque dovrà elaborare per conformarsi all'idea del disarmo controllato chiesto per l'Etiopia da Mussolini ».

Il *Jour* si augura che le Potenze interessate, ed in particolare l'Inghilterra, si rassegnino all'« inevitabile », guardando la « verità in faccia ». Questa verità è che « gli alleati della guerra hanno commesso una grande ingiustizia, quando hanno rifiutato all'Italia il suo posto al suolo africano. E' giunta l'ora di riparare e di pagare, prima che il creditore dimenticato non si paghi con le proprie mani e contro di noi. Tutto il resto è letteratura ».

Un colloquio a Chequers di Hoare con Baldwin

Londra, sabato sera.

Sir Samuel Hoare, che si è appena rimesso dall'indisposizione che lo aveva colpito la settimana passata e che tuttora lo obbliga a muoversi con precauzione, si incontrerà oggi pomeriggio a Chequers, dove il Primo Ministro Stanley Baldwin si è recato a trascorrere il Week-end. Successivamente il Ministro degli Esteri avrà una conversazione con il Sottosegretario permanente per gli Affari Esteri, Vansittart.

Queste conversazioni fanno parte dei lavori preparatori al discorso che Sir Samuel Hoare deve pronunciare a Ginevra in occasione della convocazione dell'Assemblea generale della Società delle Nazioni fissata per lunedì.

Mentre il Ministro degli Esteri partirà domani in volo per Ginevra, Stanley Baldwin rientrerà lunedì a Downing Street per seguire da vicino l'evoluzione degli avvenimenti.

GIORNO PER GIORNO

Un Comitato

A Ginevra, il Consiglio ha formato un Comitato per risolvere la questione abissina. Il Comitato consiglierà la nomina d'una Commissione...

Laval ed i tecnici francesi preparano progetti e controprogetti. Pare che Londra e Parigi abbiano ancora qualche debole speranza.

Speranze non sono possibili se Londra non muta parere. Noi domandiamo il controllo politico e militare, l'Impero non vuol andare oltre alla rettifica di frontiera ed a concessioni economiche.

Ancora qualche giorno di vane chiacchiere e poi giungerà il giorno già previsto, l'ora già segnata.

Ironisti

Litvinoff, commissario del popolo russo, nel discorso innanzi al Consiglio della Lega:

« *L'ordine sociale in Abissinia non è ideale e neppure sopportabile, ma in realtà una situazione non troppo dissimile regna anche in altri Paesi* ».

Un accenno non all'U.R.S.S., come a prima vista si potrebbe supporre, ma ai principali Stati capitalisti nel mondo.

Nell'ultimo editoriale del puritano *Times* si legge: « *Ras Tafari è un vigoroso riformatore, le cui innovazioni hanno incominciato a lasciare tracce reali* ».

Ras Tafari, il nuovo Pestalozzi dell'umanità.

Mussolini

Il corrispondente da Roma della *Neue Zuercher Zeitung* ha incontrato avant'ieri Mussolini ad un ricevimento casuale della stampa estera. Scrive:

« *Ho incontrato il Duce diecine di volte, mai mi apparve così tranquillo, così sereno, così straordinariamente sicuro...* ».

il lettore

La "leonessa di Giuda,,

Questa è l'imperatrice d'Etiopia, moglie, dal 1912, del Negus. Dal marito ha contratto la malattia delle interviste. Così questa negra ha ripetuto a tutti di voler esser degna della regina Taitù, sua antenata.

La parola del Pontefice al mondo nella allocuzione agli ex-combattenti

"Le esigenze, i bisogni, i diritti di un grande popolo, del nostro popolo, siano riconosciuti,,

Roma, sabato sera.

(G. C.) - I 15 mila ex-combattenti di tutte le Nazioni, convenuti a Roma, si sono radunati oggi con i loro vessilli e gagliardetti nella basilica di San Paolo per assistere alla Messa che il Pontefice ha celebrato per loro.

L'affluenza alla basilica è cominciata prima delle ore 7. Torpedoni, auto pubbliche e private e tram hanno portato a San Paolo gli ex-combattenti e una folla di cittadini, che in breve ora ha gremito fino all'inverosimile lo spazio del tempio riservato al pubblico.

La vasta piazza dinanzi alla basilica era tenuta sgombra da cordoni di carabinieri e di metropolitani. Al portone dell'Abbazia annessa alla basilica era issata la bandiera pontificia.

Arriva il Papa

Gli ex-combattenti hanno formato un lungo corteo, in capo al quale hanno preso posto 2500 cappellani militari, molti dei quali avevano il petto decorato da numerose medaglie e sul braccio i segni delle ferite riportate.

Alle 7,40 giungono in torpedoni le Guardie Nobili pontificie e le Guardie Palatine d'onore. Nell'andito del grande portone dell'Abbazia è schierato un picchetto di Guardie Svizzere e gli accessi alla basilica sono vigilati dai gendarmi pontifici.

Il Papa ha lasciato la residenza di Castel Gandolfo alle ore 7,50. Seguivano l'automobile pontificia, nella quale erano il Pontefice e mons. Caccia-Dominioni, maestro di camera, altre quattro macchine, in cui avevano preso posto i camerieri segreti partecipanti, il comandante dei gendarmi, il maestro di casa e il personale di servizio. Il piccolo corteo, che al passaggio per la via di Albano e di Frascati è stato salutato da gruppi di villeggianti raccolti sulla strada, ha percorso via Appia Nuova, via Appia Pignatelli e via Sette Chiese, giungendo alle 8,25 alla basilica.

La folla che, non avendo trovato posto nella basilica, attendeva sulla piazza, ha applaudito il Pontefice. Pio XI, il quale indossava sull'abito bianco un mantello nero e portava il cappello rosso, è stato ricevuto all'ingresso dell'Abbazia dall'abate ordinario della basilica e dalla comunità dei canonici.

Seguito dalla Guardia Nobile, egli si è subito diretto alla cappella dell'Abbazia dove era esposto il Santissimo. Dopo breve orazione è salito in portantina e attraverso il chiostro è entrato nella basilica.

Nella Basilica

Nella cappella del battistero Pio XI è salito in sedia gestatoria e accolto da applausi ha percorso tutta la navata sinistra del tempio, mentre i gagliardetti si alzavano al suo passaggio e le trombe d'argento dall'alto della Cantoria suonavano la Marcia Trionfale del Silveri. Il corteo papale è avanzato dal fondo della chiesa fino all'altare della Confessione, passando per la navata centrale.

Il Papa ha continuato a benedire con ampio gesto della mano. Giunto all'altezza dell'altare papale il Pontefice è sceso dalla sedia gestatoria e si è inginocchiato al faldistorio per la preparazione alla Messa.

La basilica offriva un magnifico spettacolo. Nell'abside era una miriade di bandiere. Nei vari gruppi di ex-combattenti l'Italia era largamente e degnamente rappresentata dalle Associazioni combattentistiche con i Direttorii nazionali. Il tempio era illuminato a luce riflessa con toni caldi e raccolti. Mentre il Papa pregava, alto si alzava il canto della massa, che aveva intonato a gran voce il *Magnificat*.

Quindi il Papa ha iniziato la celebrazione della Messa. Finita la Messa alcuni inservienti hanno innalzato rapidamente un podio, sul quale ha preso posto il Papa. Fattosi un silenzio profondo, il Papa ha rivolto ai combattenti un discorso.

« *Siete i combattenti del passato — egli ha detto — un passato ancora così vivo e presente in tutti noi. Voi però non siete uomini di un passato freddo e morto, ma combattenti del grande combattimento; siete memoria vivente e parlante della grande guerra che avete vissuto e combattuto valorosamente. Siete esponenti di tutti gli eroismi, del coraggio; siete l'esaltazione viva del sacrificio. Voi ci offrite alla nostra ammirazione una infinità di cose terribili, ma insieme sublimi e generose* ».

Giustizia e pace

Il Papa invita poi i combattenti a pregare con lui, com'egli ha pregato e prega con loro, e desidera che essi preghino con lui per la pace dei morti e anche per quella dei viventi di tutto il mondo, ancora turbati dai ricordi della guerra passata.

« *Dio ha annunciato la pace agli uomini di buona volontà e noi vogliamo fare tutto il possibile per procurare la pace.*

« *Noi desideriamo che le aspirazioni, le esigenze, i bisogni di un grande popolo, di un buon popolo, del nostro popolo, tutte le aspirazioni, tutti i diritti siano riconosciuti.*

« *Noi vogliamo e desideriamo la giustizia e la pace. La giustizia perchè contro la giustizia non vi è che il peccato che fa il popolo miserabile. Vogliamo la pace perchè essa è la pregiudiziale di tutte le prosperità, perchè è il massimo, inestimabile bene.*

« *Se dobbiamo credere alle notizie che ci giungono sembra che all'orizzonte comincino a delinearsi i colori dell'arcobaleno. Perciò preghiamo insistentemente il buon Dio perchè diffonda questi bei colori sull'orizzonte di tutto il mondo* ».

In questa visione di pace feconda, il Papa ha impartito a tutti, in tutte le direzioni, a tutti i paesi, a tutte le patrie le sue più calde benedizioni. Il Papa, salutato da nuovi applausi, è quindi risalito in sedia gestatoria e si è allontanato dalla basilica. Subito dopo i combattenti hanno fatto offrire al Pontefice una ricca Croce d'oro massiccio e il distintivo, pure in oro, del pellegrinaggio.

Il Pontefice, ossequiato dall'abate e dai monaci, è subito ripartito per Castel Gandolfo. Alle ore 11,30 Pio XI rientrava nei suoi privati appartamenti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 settembre 1935

TORINO	44	8	82	37	63
BARI	30	85	1	8	44
FIRENZE	2	42	65	25	40
MILANO	46	35	3	75	88
NAPOLI	24	27	72	29	17
PALERMO	81	77	14	54	38
ROMA	5	16	88	76	34
VENEZIA	17	25	76	60	65

TORINO DI GIORNO

Ricordi torinesi di Nietzsche

Si annuncia che la novantenne signora Elisabetta Foerste-Nietzsche, sorella del celebre filosofo, creatore del «Superuomo», che trascorse gli ultimi due anni sano di mente a Torino e di qui partì quando divenne pazzo, sta per pubblicare un volume, intitolato «Federico Nietzsche e le donne» il quale non può non riuscire di molto interesse.

Prima di morire un libro sulle donne

Sulle idee ed i rapporti che l'autore del «Così parlò Zarathustra» nutriva verso le donne

Elisabetta Förster-Nietzsche nel 1932.

ne corrono molte leggende: la sorella Elisabetta, a quanto si dice, descrive il filosofo come un uomo molto cavalleresco e facilmente impressionabile dal fascino femminile, ma non ammetteva l'emancipazione della donna: cercò anch'egli una compagna per la sua vita, ma finì col non trovarla.

Prima di morire, Nietzsche espresse il desiderio di scrivere un libro che spiegasse il suo atteggiamento verso le donne che aveva conosciute, ma non ne ebbe il tempo.

Questo suo desiderio compie ora la sorella Elisabetta con la pubblicazione del libro annunciato come imminente.

Elisabetta Nietzsche venne a Torino nel 1895 a vedere la stanzetta abitata dal fratello nel 1887-88 ed a raccogliere notizie sul soggiorno di lui nella nostra città.

Ricorderà, essa, anche quella signorina Irene Fino, figlia dei padroni di casa del filosofo che, appassionata e valente musicista, alleviava taluni momenti della sua tristezza, segni della imminente pazzia, eseguendo per lui qualche pagina di buona musica sul pianoforte? La casa di Torino ove ciò avveniva era in via Carlo Alberto, al numero 6, all'ultimo piano. Nella nostra città, Nietzsche era capitato proveniente da un discreto soggiorno a Ruta, sulla riviera ligure di levante, nel 1887. Recatosi a ritirare la sua posta, agli uffici centrali postali che avevano sede in piazza Carlo Alberto, s'era rivolto al signor Davide Fino che gestiva un'edicola da giornali sulla stessa piazza, pregandolo di indicargli dove potesse trovare una camera ammobigliata.

Il signor Fino gliene aveva offerta una in casa sua e lo accompagnò subito a vederla: modesta ma tranquilla e sorrisa dal sole e dalla luce, essa piacque al Nietzsche, che la affittò, facendone sloggiare il giovinetto Ernesto Fino che vi dormiva, portandovi subito i suoi pochi indumenti ed i suoi molti libri che dovunque lo accompagnavano.

Vita pacata e laboriosa

Nietzsche si pose tosto al lavoro: viveva molto modestamente, poichè non possedeva danaro in abbondanza ma appena sufficiente alle estreme necessità; al mattino si recava al Valentino a fare una passeggiata, poi tornato a casa pel lavoro non usciva se non a sera per andare a pranzo e rincasava assai presto. Qualche volta si recava a teatro, essendo egli molto amante della musica.

Per questo egli aveva dimostrato una viva simpatia per la giovinetta Irene che, col fratello Ernesto il quale riteniamo tuttora vivente nella nostra città, allietava la casa del Fino. Qualche volta Nietzsche si sedeva al pianoforte della signorina e suonava dei pezzi d'opera di Wagner di cui era stato molto amico nutrendo anzi una velata passione per Cosima Liszt, divenuta poi di Wagner la compagna e la moglie. Tal'altra pregava la signorina Fino di eseguirgli qualche pagina di musica, ritraendone sollievo e conforto. Così la vita di Nietzsche a Torino si svolgeva pacata e laboriosa; anzi intensamente laboriosa e fino all'autunno del 1888 senza alcunchè di straordinario.

Il quale venne poco dopo, il 28 dicembre. Passava quel giorno Nietzsche per via Po, quando vide un vetturale sferzare eccessivamente un cavallo forse imbizzito. Allora il filosofo si accostò al cavallo e lo abbracciò stringendoglisi al collo strettamente, dicendogli frasi affettuose, in tedesco ed in italiano. Lo strano spettacolo attirò gente ed anche due guardie che presero il Nietzsche in mezzo, allontanandolo. Per fortuna accorse subito sul posto il Davide Fino che si fece consegnare il filosofo e lo accompagnò a casa. Impressionato però dall'avvenuto e da altre stravaganti affermazioni del Nietzsche, il Fino chiamò un alienista, il dott. Turina, perchè lo visitasse e lo curasse. Il medico comprese assai presto che aveva da fare con un uomo che si avviava alla pazzia. E se ne convinse sempre più, quando conobbe altri particolari: discorsi sconclusionati, preannunzi stravaganti, come quello che il Re Umberto sarebbe andato a visitarlo nella sua camera e perciò bisognava addobbarla convenientemente, o che egli era il Principe Eugenio di Carignano, morto in quel torno di tempo; o che Cosima Wagner avrebbe lasciato il grande musicista (ch'era già morto da cinque anni) per venire a stare con lui.

La fine pietosa

Un giorno poi Nietzsche annunziò solennemente ch'egli era Dio, travestitosi da uomo per venire ad onorare i torinesi i quali perciò dovevano adorarlo.

Il peggio si è che il signor Fino non sapeva dove erano i parenti di Nietzsche e perciò non poteva ad essi rivolgersi per informarli e chiedere provvedimenti.

Visto però ch'esso scriveva in quei giorni ad un professor Overbeck, telegrafò a costui, invitandolo a venire a Torino.

Il 9 gennaio 1889 Overbeck giunse nella nostra città e si recò dall'amico suo che lo riconobbe subito e lo abbracciò affettuosamente.

Nietzsche ripeteva di stare benissimo, mentre Overbeck gli ripeteva che era necessario andare con lui in Germania, trovandogli diverse ragioni e pretesti che il filosofo ribatteva e respingeva. Ma riuscì finalmente ad indurlo a partire, dicendogli che la sorella Elisabetta era molto ammalata e voleva perciò vederlo. Allora il filosofo si commosse e partì: ma sotto la stazione di Porta Nuova ebbe un accesso di pazzia più furibonda che poco mancò impedisse la partenza. Overbeck, con un infermiere tedesco, fece salire il filosofo in treno e lo accompagnò fino alla sua casa, la «Vista argentea» in Weimar, consegnandolo alla sorella, la quale, a dir vero, aveva per molto tempo mantenuto vivo un dissidio col povero fratello.

La luce non tornò più a quella povera mente ed il 25 agosto 1900 Nietzsche moriva, dopo una peregrinazione dolorosa di una diecina di anni.

A Torino egli scrisse il volume ultimo «Ecce Homo». Scriveva a Peter Gast: «Torino è una scoperta capitale. Ve ne parlo con l'intenzione che voi pure possiate approfittarne. Il mio umore è buono: mangio, digerisco come un semidio, dormo nonostante il rumore delle vetture».

In via Carlo Alberto 6, nulla ricorda la sua permanenza nella nostra città.

A.

Partenze per l'Africa Orientale

I fanti del 91.o sfilano per le vie di Torino diretti alla stazione di Porta Nuova.

Personalità in viaggio

Con il treno delle ore 8.20 sono giunti questa mattina a Porta Nuova le Loro Eccellenze il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro per l'Educazione Nazionale, e il generale Ago, comandante designato d'Armata.

I Sindacati del credito per le famiglie dei richiamati

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il camerata rag. Italo Ariata che, quale Segretario dell'Unione Interprovinciale dei Sindacati fascisti del Credito e della Assicurazione, gli ha comunicata la deliberazione assunta dai rappresentanti dei lavoratori della categoria della nostra provincia di devolvere a favore dell'E.O.A. perchè lo destini all'assistenza delle famiglie bisognose di volontari e richiamati alle armi l'importo di una giornata mensile degli emolumenti di ciascun tesserato dell'Unione stessa. Il Segretario Federale ha ringraziato il rag. Ariata e lo ha pregato di porgere ai suoi collaboratori ed agli impiegati da lui rappresentati l'espressione del più vivo compiacimento per il gesto che servirà di esempio e di incitamento per il potenziamento dell'attività assistenziale a favore dei camerati in armi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: Cantuccio dei bambini: «Recitazione» — 16.55: Rubrica della signora — 17: Estrazioni R. Lotto — 17.10: Musica da ballo — 17.55: Com. uff. presagi — 18-18.10: Notizie agricole — 18.45: Notiziario in esperanto — 19-19.40: Notiziario in lingue estere — 19.40: Cronache it. del turismo — 19.50-20.10: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20.30: Segnale orario — 20.40: «Acqua sul fuoco», commedia di E. L. Morselli — 21.1.: Trasm. da Livorno. «Nerone», di Pietro Mascagni, diretto dall'autore - Negli intervalli: libri nuovi - Notiziario di varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.10: Musica varia — 21.15: Concerto di musica varia (dischi) — 21.30: Notiziario — 23.10: Musica da ballo (dischi) — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: Concerto corale per voci femminili; 21.30: Concerto folkloristico — **Vienna**, 21: Musica viennese — **Bruxelles I**, 21: Banda militare — **Praga I, Bratislava, Brno**, 21.30: Varietà — **Bordeaux, Lafayette**, 20.30: Varietà — **Grenoble**, 20.30: Musica brillante — **Lilla**, 20.30: Serata teatrale — **Marsiglia**, 20.30: Varietà sulla vendemmia — **Nizza, Juans les Pins**, 21: Concerto orchestrale — **Parigi T. E.**, 20.30: «Plauto, ovvero La commedia latina», comm. in versi in 3 atti di Lemercier — **Strasburgo**, 21: Musica riprodotta — **Amburgo, Breslavia, Colonia, Francoforte, Koenigsberg**.

Per l'VIII Settimana Commerciale

Fervore di lavoro e di preparativi in piazza Vittorio Veneto

In piazza Vittorio Veneto si lavora con l'alacrità che prelude gli avvenimenti di grande importanza.

La bella piazza tanto cara ai torinesi pei suoi ricordi e per la sua ubicazione, solitamente, per la sua vastità, sembra isolata dalla nostra vita abituale, intenta quasi ad un eterno colloquio col cielo e la collina, protetta dal Po che l'adorna a nord della sua fascia ondulosa e lucente.

Gioiose consuetudini

Ma c'è anche una cara consuetudine gioiosa che fa questa piazza mèta di esposizioni e di raduni che valgono a darle vita e sonorità anche nei periodi di riposo. Anche ora, preludio a quella manifestazione caratteristica del nostro settembre, la piazza nella sua metà superiore è trasformata in un bello, vasto, sonoro cantiere dal quale sorgerà dal nulla la piccola città commerciale che dal 14 al 29 formerà il cuore di Torino, operosa e festante.

L'ingresso monumentale sormontato dagli enormi fasci littori, presenta già il suo bianco viso di gesso e di calcina a mascherare quasi la fragile ossatura di tela e di legno del quale è fatto.

Ma nella sua breve vita potrà gareggiare serenamente, conscia della prossima fine, con le altre case che la circondano, e avvantaggiarsi delle piccole e grandi meraviglie che ci si può ripromettere di ritrovare nel suo interno, a corona e complemento di questa tipica manifestazione che sembra rientra in sè la più bella ed elegante parte della nostra città commerciale.

Sorgono i padiglioni che si rincorrono per la vasta area loro concessa con un ritmo di galleria. Una bella e vasta galleria che si offrirà agli occhi dei visitatori come un bello scenario di teatro e come quello si avvantaggerà di tre pareti soltanto; lasciando la quarta in libertà per l'avvicinamento del pubblico e per la sua doverosa tributaria ammirazione.

Quelle che oggi ci sembrano baracchette di legno sconnesse ancora taluna, di una nudità più che semplice, grezza, domani si rivestiranno di addobbi e di mobilio come per incantesimo ad avvalorare quasi la teoria del «Padiglione delle meraviglie», come abbiamo sentito dire da un cittadino che passava.

E se l'irreale non potrà portare la sua nota fiabesca fra queste improvvisazioni architettoniche che dureranno soltanto quindici giorni, la realtà fervida e sonante sarà la loro vera dominatrice.

Qui avremo infatti i più bei negozi della città; l'eleganza, la varietà e la praticità si porteranno con unanime plebiscito fra queste leggere, fragili costruzioni; le squadre di operai intente a creare dal nulla, cederanno il posto ad una folla innumera; la solita festante folla che ad ogni manifestazione corre piena di schietto entusiasmo a sanzionare il lavoro compiuto.

Trionfo della nostra produzione

E' già infatti pienamente assicurato il successo delle manifestazioni e dei festeggiamenti che si svolgeranno giorno per giorno in questa esposizione che segnerà ancora una volta, e si può esserne certi, un completo trionfo della produzione italiana.

Quanti dei nostri prodotti degni di stare alla pari, se non di superare quelli di marca straniera, traggono da queste esposizioni in pubblico che sono come un allettante invito, la notorietà e la fama che assicureranno loro il successo!

L'infinita teoria degli oggetti più svariati, di tutto quello che l'industria sa offrire con tanta abbondanza e varietà, troveranno degno posto in questi padiglioni che è lecito dirlo, a molti giorni di distanza dalla data dell'apertura, erano già tutti stati prenotati.

E questa è la più significativa patente di utilità che si possa dare a questa settimana commerciale, che giunta felicemente alla sua ottava edizione, mostra di avere spesso nel migliore dei modi il tempo dal suo nascere ad oggi.

Tra le varie manifestazioni che caratterizzano questa adunata festosa di cose belle e nuove, va notata soprattutto la celebrazione della giornata dell'uva e di quella del riso che si faranno coincidere con questo periodo di attività «commerciale», alle quali parteciperanno tutti i cittadini ma che avranno il loro centro d'attrazione nel recinto della fiera in piazza Vittorio. A tale scopo qui, saranno predisposti ed allestiti, decorati, padiglioni appositi. E questo sia detto in particolare per la giornata del riso per la quale è giunta, piena ed entusiastica, l'adesione dell'Ente Risi che ha già fissato un posteggio nel quale saranno esposti i prodotti del riso tipico e che si propone di festeggiare la «giornata» di questo prezioso elemento, dedicandola al mondo piccino.

Tutti i Balilla dei Gruppi Rionali riuniti nella bella accogliente piazza avranno i loro doni: giocattoli, dolci e un pacco di riso, del buono, gustoso, nutriente riso italiano che sa la fatica delle braccia italiane.

La «Giornata dell'uva»

Uguale importanza sarà data alla giornata dell'uva, manifestazione non meno tipica ed importante della precedente e che è entrata ormai nella consuetudine di questo principio d'autunno nella nostra città.

Perciò è con grande allegrezza che si possono guardare le costruzioni che sorgono e si completano man mano in piazza Vittorio e che anche nella loro struttura rudimentale non hanno per nulla la desolante tristezza di certe case grezze.

Non occorre molta fantasia per vederla cambiata. Del resto a questo supplisce il ricordo del passato che risorgerà ancora una volta più bello ed allettevole. I segni ci sono più. Qua e là la rudità di un assito rivela la timidezza di un panneggio di mussola bianca o colorata o di una tappezzeria di stoffa e di carta, e fan capolino le decorazioni che serviranno a mascherare definitivamente assi e travi, travi ed assi che ora subiscono l'incessante battaglia dei chiodi e dei martelli, e il lavoro della sega che spande attorno il caratteristico odore del legno.

I curiosi che stazionano permanentemente dinanzi ad ogni lavoro pubblico e son sempre pronti a criticare tutto, hanno più che sufficente motivo per essere soddisfatti.

M. D.

Il rapporto dei Fiduciari

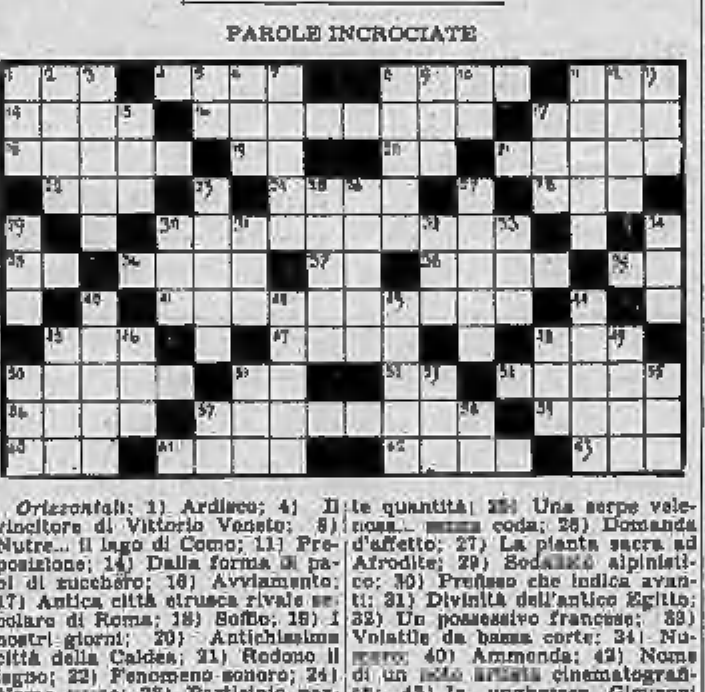
Ha avuto luogo ieri, presieduto dal Segretario Federale, il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito. Hanno presenziato il Vice-segretario federale, la fiduciaria dei Fasci femminili, il vice-segretario del Fascio di Torino, gli ispettori di Zona e tutte le delegate dei Gruppi Rionali.

Onorificenza

Il Signor *Luigi Vacca*, noto industriale mobili d'arte antica, per i suoi meriti filantropici e artistici, è stato *motu proprio* di S. M. il Re, nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Per la notizia di questa onorificenza, così nobilmente meritata, gli amici porgono le più vive congratulazioni.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

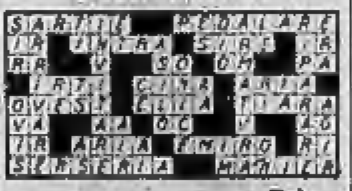


Orizzontali: 1) Ardisco; 4) Il vincitore di Vittorio Veneto; 8) Nutre... il lago di Como; 11) Preposizione; 14) Dalla forma di pani di zucchero; 16) Avviamento; 17) Antica città etrusca rivale secolare di Roma; 18) Soffio; 19) I nostri giorni; 20) Antichissima città della Caldea; 21) Rodono il legno; 22) Fenomeno sonoro; 24) Nome russo; 28) Participio passato di moto; 30) Complesso di beni e diritti; 35) Ancona; 36) Un plantigrado; 37) Palermo; 38) Un cetaceo dei mari glaciali; 39) Taranto; 41) Delle idee estreme; 45) Possessivo; 47) Miscuglio di gas; 48) Comune presso Intra; 50) Si dice che è in platea; 51) Officine Meccaniche; 52) Nella rosa dei venti; 54) Coronamenti delle torri; 56) Aiuto; 57) Il nodo che non fa piacere intorno al collo; 59) Stato dell'America del Sud; 60) Un grosso serpente; 61) Nuovo nome della Persia; 62) La capitale dello Yemen; 63) Fanno parte del naviglio da battaglia.

Verticali: 1) Uccello... da guardia; 2) Da esso dipende la vita sulla terra; 3) Pietra ornamentale; 5) Il centro della pipa; 6) Altari; 7) Qualità di tela; 8) Raccolgo attorno a me; 9) Esprimersi; 10) Nota musicale; 11) Non ammetto dubbi; 12) Interiezione; 13) Pronome; 15) Andato; 17) Voce del verbo andare; 23) Ingente quantità; 25) Una serpe velenosa... senza coda; 26) Domanda d'affetto; 27) La pianta sacra ad Afrodite; 29) Sodalizio alpinistico; 30) Prefisso che indica avanti; 31) Divinità dell'antico Egitto; 32) Un possessivo francese; 33) Volatile da bassa corte; 34) Numero; 40) Ammenda; 42) Nome di un noto artista cinematografico; 43) In ungherese Giovanni (1 = i); 44) Isola inglese nel Bab el Mandeb; 45) Era il mantello di campagna del soldato romano; 46) Come uova; 48) Nel Trentino: cima aguzza di monte; 49) Pronome; 50) Antica vettura londinese; 51) Palmipede; 53) Evviva di folla plaudente; 55) Affermazione inglese; 57) Siracusa; 58) Onorevole.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate



Frin

A teatro

BALBO

Stasera la Compagnia Macario-Springher inizierà la serie delle sue rappresentazioni al Teatro Balbo con una brillante rivista di Bel Ami e Padovano: *Mondo allegro*.

Seguendo la Cronaca

DURANDO è ARRIVATO da PARIGI con le ultime novità in cappelli di linea graziosissima Pellicceria, guanti, ed ornamenti di alta moda. Visitate i nuovi grandi Magazzini Via Roma nuova angolo via Principe Amedeo

IL VIAGGIO PIU' VANTAGGIOSO DELL'ANNATA

è nel contempo signorile, è naturalmente un viaggio «Cit».

Sei giorni di permanenza a Parigi, visita della città, escursione a Versailles e servizi accessori L. 395 in terza classe, 545 in 2.a e 665 in 1.a da Torino a Torino. Passaporto collettivo senza supplementi, 50 % di riduzione per Torino. Chiusura delle iscrizioni il 12 Settembre.

Altri viaggi «Cit» con passaporto collettivo: otto giorni a Vienna e Budapest partendo ogni domenica da Venezia: Lire 790.

Treno Turistico per Vienna e Praga in occasione dell'incontro di calcio Italia-Cecoslovacchia del 27 ottobre: sette giorni L. 425.

Ultimo viaggio in comitiva del 1935 per Parigi-Bruxelles-Olanda addì 6 Ottobre: L. 580.

Iscrizioni presso l'Ufficio «Cit», v. XX Settembre 3 - Torino.

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano i «CASALINGHI» nel più ricco assortimento, nei tipi moderni, con abbondanza di novità, ai prezzi più convenienti.

Un personale specializzato è lieto di dare tutte le informazioni, gli schiarimenti, i consigli.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli). — Ore 21.15: «La traversata nera», di R. Corra e G. Achille.
MICHELOTTI (Comp. d'operette «La Gaudiosa»). — Ore 21.15: Contessa Maritza.
BALBO: 21, Comp. Macario-Springher: rivista Mondo allegro (novità).
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24.30.
PAGODA DANZE: Serata prolungata.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Savoia.
BIRRERIA BOSIO: Margarita Plata.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli): Ore 15.15 e 21.15: «La traversata nera». — **MICHELOTTI** (Comp. «La Gaudiosa»): Ore 15: «La casa delle tre ragazze» - Ore 21.15: «La contessa Maritza».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Avventure in Polonia». - Gustav Fröhlich, Olga Tschechova.
STATUTO: Principe Woronzeff. Murat.
IDEAL: Edizione straordinaria e Var.
ALPI: «Delitto senza passione».
SPLENDOR: «La morte in vacanza».
MASSIMO: La portatrice di pane. 1.05
SAVOIA: «Famiglia Barrett». March.
ITALA: Paraninfo. Angelo Musco.
SALAZZURRA: c. Brescia: Film e Var.
REX: L'uomo dai due volti. Oland.

I divertimenti

Crescente successo al CORSO di *Parata di primavera* *Medaglia d'oro Biennale di Venezia*

NAZIONALE: *INCATENATA* con *Joan Crawford e Clark Gable.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze mancava improvvisamente, confortata dai Carismi della Chiesa, l'anima eletta di

TERESA MARCHINO - ved. OTTINETTI

Le sorelle **Giuseppina Richiardi** e consorte; **Giuseppina Borelli**; **Adelaide Marchino**; **Nella Brunetti**; il genero Dott. Cav. **Giuseppe Pendola** ed i nipoti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 10,30, partendo dalla strada Pellerina, 527 (Cascina Marchino).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane dopo breve malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione e assistito dai suoi cari, rendeva l'anima a Dio il

Comm. Giuseppe Cavagnino

Industriale

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Falstti Rita**, il figlio **Nanni**, il padre **Giovanni**, le sorelle, i cognati, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ottavio Revel n. 18. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 6 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Unica - Telef. 46-010

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari dopo breve malattia munito dei Conforti Religiosi a soli 34 anni l'operosa esistenza di

VINCENZO ROTA

Ne dànno il triste annunzio la desolata moglie **Angiolina**, il padre, la suocera, fratelli, sorella, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica mattina ore 8, partendo da via S. Teresa, 15. Indi la cara Salma sarà trasportata a Mirabello Monferrato.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Nel sesto anniversario della morte del compianto (21933

Avv. Marcellino Racca

la Vedova sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere di suffragio intervenendo al funerale che sarà celebrato nella Real Chiesa di S. Carlo mercoledì 11 settembre 1935, alle ore 10.

Tragicamente a 35 anni, nel mare di Forte dei Marmi spegnevasi la luminosa esistenza del

Prof. GUIDO DE GIULI

Ne dànno la triste notizia:
la **Mamma Maria Turati** Ved. **De Giuli**;
i fratelli:
Ing. **Francesco** con la consorte **Maria Montaldetti** e figli **Alessandro e Giancarlo**;
Avv. **Cesare**;
gli Zii: **Giovanni Turati e Carolina Cagnardi** Ved. **De Giuli**; i Cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ghemme domenica 8 corrente, alle ore 16,30. (22041

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci** ed il **Personale** tutto della **S. A. «Alla Città di Lipsia»** hanno il dolore di partecipare la repentina morte del (22047

Dott. Prof. GUIDO DE GIULI

Presidente della Società.

Torino, 5 settembre 1935-XIII.

Nell'età di anni 80 è mancato ai suoi cari

COPPA Cav. EMILIO

Pensionato Governativo

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Anna Vignotti**; le famiglie **Coppa, Vignotti e Masino**. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 9,15, partendo da piazza Emanuele Filiberto, n. 4.

Si ringrazia anticipatamente chi interverrà al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-183

Le Ditte **Vignotti Giovanni** e **Masino Guglielmo** annunciano la dolorosa perdita del rispettivo cognato e zio.

COPPA Cav. EMILIO

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-183

Rapita da violento implacabile morbo è salita a Dio l'anima elettissima e preziosa alla Patria del

Comm. CARLO GINI

Generale di Divisione all'Ispettorato Generale del Genio

Con animo profondamente straziato per tanta perdita dànno il dolorosissimo annunzio la moglie **Bice Pavesio**; la sorella **Maria Fioresi**; i cognati comm. avv. **Alberto Biagiarelli** e comm. avv. **Carlo Pavesio** e famiglia; le cognate **Giulia Santi** ved. **Gini**; le nipoti **Puccioni, Bellinelli, Della Scala, Pinottelli, Fioresi, Biagiarelli** e parenti tutti.

Roma, 6 settembre 1935-XIII.

I funerali avranno luogo il 7 settembre alle ore 17,30, partendo da via Flaminia, 141. (000

Primo Stab. Pompe Funebri Baveggi via Palermo 47.

Ieri 6 corr., dopo lunga e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi mancava l'anima buona di

Savio Luigia ved. Fabre

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: i figli **Cesare, Giuseppina** col marito **Antonio Scavola** e figlio **Giorgio, Gian Carlo**, il padre **Cesare**, la sorella **Emilia Gazzana** e consorte, la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 9.15 partendo da Corso Marsiglia, 8. La cara salma verrà quindi trasportata a **Cuneo**. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-469

Maria Gioannini ved. Mariani

si è spenta dolcemente, come visse, nella tarda età di anni 81. Ne dànno il triste annuncio la sorella **Pia** Ved. **Delgrosso**, il fratello Cav. **Lodovico**, le cognate, i nipoti ed i pronipoti.

I funerali avranno luogo, senza fiori, in San Giusto Canavese il 7 corr. ad ore 10.

S. Giusto Canavese, 6-9-1935-XIII

Martedì 10 settembre, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Maria (in via Pallamaglio), verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio di

BERTOLDO LUIGI

La Vedova ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (22078

MEMENTO

Nel primo annuale del transito della pia anima di **MARIA GOFFREDI PAGLIANO**, marito, genitori, parenti La ricordano a quanti l'amarono ed avvertono che la Messa di suffragio sarà celebrata nella Parrocchiale di Settimo Torinese il 10 corrente, alle ore 9.30.

Lunedì 9 Settembre, 1o Anniversario della dipartita dell'anima buona di **MINA DOMENICA-QUARANTA** verrà celebrata alle ore 9 una Messa nella Parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. 22050

Martedì, 10 settembre, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) alle ore 9, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima del Dott. **CARLO FREDELLA**. I genitori ringraziano i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Nerone

A Pianodoro il pettegolezzo si diffonde con una celerità impressionante. Par che sia quel venticello prepotente, che precipita già dai sovrastanti monti, a portarlo qua e là, come porta il polline dei fiori. Infatti, in men di poche ore, tutto il paese, fin nelle sue più remote borgate, sa che Matteo Mezzaluna è andato a far visita di buon vicinato alle signorine Oliva.

Aurelia ed Eufemia Oliva sono state lusingate e turbate da quella visita. Da dieci anni, forse, da quando, cioè, erano morti i loro poveri genitori, non avevano più ricevuti uomini in casa, salvo Fausto, il giardiniere, e Michele, il lattaio, ma quelle sono visite che non possono compromettere.

Ma quelle di Matteo Mezzaluna, sì, se si ripetessero, perchè Matteo Mezzaluna, maresciallo a riposo e scapolo, è un bellissimo uomo, ed in età ancor tollerabile per prender moglie. Anzi, mentre sorbiva la tazza di caffè, offertagli dalle due sorelle, ha detto con un tremor di commozione nella voce baritonale: — Eh, sì... ho voluto venire a stabilirmi in campagna, ma mi sento veramente solo: un po' troppo solo.

Ad Aurelia e ad Eufemia Oliva è parso che, dicendo quelle parole, egli le guardasse con tenerezza tutte e due, l'una dopo l'altra, ma ad arrossire non è stata che Aurelia, che ha passata da poco la quarantina, ed ha ancora i capelli quasi tutti biondi, chè Eufemia, no, al matrimonio non ci pensa più. Ci pensa, però, per la sorella, e con la stessa emozione come se la cosa la riguardasse direttamente, poichè le loro vite non sono mai state divise, e non potrebbero esserlo mai. Questo dicono fra loro, dopo quella prima visita di Matteo Mezzaluna, e dopo una seconda che si ripete dieci giorni dopo, e dopo una terza, che avviene ad eguale intervallo di tempo... Per strada c'è già chi ferma le signorine Oliva, per chiedere circospettosamente, con aria d'indulgenza: — Ebbene, ebbene, la cosa par che cammini?

Aurelia arrossisce, Eufemia dice di no, ma nell'intimità della loro casa, parlano già di corredo e di pranzo di nozze.

Sì... il grande avvenimento potrebbe accadere. Matteo Mezzaluna, ogni giorno, passeggia ore ed ore nel suo giardino, lanciando occhiate e buffate di fumo verso l'attiguo giardino Oliva; Matteo Mezzaluna, quotidianamente, passa i giornali che la posta gli reca, alle sue vicine di casa; Matteo Mezzaluna ha già mandato due assaggi d'insalatina del suo orto, ed un cestello di pesche, ch'era una gioia il guardarle.

Perchè non dovrebbe essere un buon marito, Matteo Mezzaluna? Avrebbero finalmente un uomo in casa!...

Assorte in questa prospettiva, che rende loro più ridente la vita, Aurelia ed Eufemia Oliva accolgono con entusiasmo di cooperare, con un'abbondante oblazione, all'annuale recita di beneficenza per i poveri del paese. Si rappresenterà, quell'anno, un dramma sensazionale: « Nerone » e la parte di Nerone, a chi potrebbe essere affidata, se non a Matteo Mezzaluna, l'uomo più imponente, più facondo, più istruito del paese?

L'onore accordato a Matteo Mezzaluna stordisce Aurelia ed Eufemia Oliva. Abbandonando l'istintiva riservatezza accettano anzi l'altro, con l'aiuto di alcune vecchie stampe, di confezionare la toga di Nerone.

Matteo Mezzaluna viene a provarla ogni giorno. L'indossa sopra l'abito di foggia campagnuola, a grossi quadri grigi, e se ne sta poi lì, impalato, mentre le due pallide signorine gli girano timidamente intorno, a comporre pieghe e drappeggi. A dire il vero, con quei due larghi calzoni, con quelle grosse scarpe e quelle cravatte sgargianti, che saltano fuori dal manto, più che ad un imperatore Matteo Mezzaluna somiglia ad un robusto infermiere, ma di ciò le signorine non se n'avvedono. Le loro mani passano e ripassano sul grande corpo dell'ex-maresciallo, promosso imperatore, con una carezza lenta e leggera. Egli socchiude gli occhi, docile, inerte, fra quelle mani.

Perciò il trionfo che si prevede per lui, quella sera ridonderà anche in parte su di loro. Hanno scelto due poltroncine un po' appartate, quasi vicine all'uscita, per potere, a spettacolo finito, sgusciare subito fuori, a congratularsi con l'attore. Si sono vestite con due ricchi abiti di pizzo nero, riservati per le cerimonie, ed odoranti vagamente di canfora, hanno guanti e ventaglio, ed un cappellino fiorito di rose rosse. Al loro entrare in teatro, tutti gli occhi di Pianodoro le contemplano compiaciuti.

Non parlano, sedute l'una presso l'altra curvano la testa sullo stesso programma. Entrambe sono pallide, Aurelia un pochino di più. Quando il sipario si alza, fra gli applausi di tutto Pianodoro, le due sorelle si stringono istintivamente la mano. Il dramma è stato scelto ed inscenato al gusto pianodorese. Ci sono i cristiani incatenati, gli strumenti di tortura, gli aguzzini dai ceffi diabolici, s'odono di tratto in tratto degli orripilanti ruggiti, che possono benissimo dar l'illusione di ruggiti ferini... Una bionda vergine, a cui il lungo camice cela le floride forme di contadinotta, rincantucciata in un angolo del carcere, trema di terrore, occhieggiando la porta. Che ad un tratto, fra l'ansia degli spettatori, si schiude piano, piano. Un mormorio di spavento s'eleva dal pubblico, s'ode anche un frignar di bambino. Quale visione più terrorizzante avrebbe potuto apparire al chiarore sanguigno d'una torcia? Ecco il, mastodontico, con il glabro volto atteggiato ad un sogghigno lascivo e crudele, il mostro che la Storia ha additato all'esecrazione dei posteri. La sua mano predace, il suo braccio villoso, si tendono verso la vergine cristiana. La platea, protesa verso il palcoscenico, dà l'impressione d'un campo di messi, incurvate dal vento...

— Magdala! — sogghigna la voce di Nerone.

Nessun orecchio pianadorese ha mai udito un simile accento, in cui sfumano tutte le gamme della più abbietta malvagità.

Nerone è ritto, spaventosamente innanzi a Magdala prostrata. Lentamente il braccio nerboruto si alza, e la mano maculata e sacrilega, porta all'occhio bieco il classico smeraldo... Se il pubblico non fosse tutto teso nello spasimo dell'attenzione, udrebbe un piccolo grido. Quel grido è uscito dalle pallide labbra di Aurelia Oliva. No... l'illusione è caduta. Quell'uomo che guarda in tal modo la rosca gamba grassoccia della vergine cristiana, non può essere il marito onesto e pacato che l'anima pudibonda d'Aurelia Oliva ha sognato! No... ora che il grigio vestito campagnuolo è stato deposto, e che i vigorosi muscoli del maresciallo Mezzaluna guizzano ignudi, Aurelia Oliva sente che i suoi occhi miti non potranno mai posarsi su tale visione.

No... ancora no. L'uomo che ha saputo comprendere e rendere, con tanta evidenza, la viziosa crudeltà di Nerone, non può essere l'anima gemella d'una povera donna sempre vissuta lontano dal peccato.

— Eufemia... usciamo.

— Usciamo, Aurelia.

Nella penombra della sala, due figure sgusciano via piano. E' il momento in cui il maresciallo impone alle guardie, con una infame risata: — Portate questo fiore nei miei giardini!...

E ancora no... Il maresciallo Mezzaluna non trapianterà mai Aurelia Oliva nei suoi giardini, accanto l'insalatina tenera! Un uomo in casa! E chi lo sa, quale anima, anche sotto un'onesta apparenza, può celare quell'uomo?

Camillo Berra

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	16	3
MILANO	33	20	38
GENOVA	31	12	7

IL SOLE sorge domani alle 5,58; tramonta alle 18,55. - LA LUNA sorge alle 14,15; tramonta alle 0,7. Temperatura del 7 di 80 anni fa: minima 15°; massima 20°,3.

CONFERENZE. — E.O.A., ore 16: 2ª lezione ciclo coloniale (orat. gen. L. Gandolfo). - Teatrino Salesiano: « Le scolte cattoliche nella Cina » (sac. L. Boccasino).

FUNZIONI DI DOMANI. — Natività di Maria V. - Basilica di Superga: ore 10 messa solenne - Consolata: 7,30 messa per cura delle Compagnie Operaie Mariane - Basilica Mauriziana: triduo settenario Addolorata - S. Domenico: Festa B. Caterina da Racconigi - S. Cuore di Maria: Corte di Maria in ricordo della liberazione di Vienna dai Turchi (1683). Corte di Maria a S. Francesco d'Assisi e Madonna di Campagna.

FIERE. — Domani: Bagnolo Mella. - Lunedì: Borgo San Dalmazzo, Bergolo, Castellamonte, Cessana Tor., Corio, Fiano, Gassino, Leyni, Lemie, Mango, Monforte di Alba, Mussotto d'Alba, Nizza Monf., Riva di Chieri, Torre Pellice, Trana, Villafranca d'Asti, Viù.

PER I RADIOAMATORI — Nord. 18,15: Trasmissione Festa di Piedigrotta; 20,40: « Acqua sul fuoco », un atto di E. L. Morselli; 21,30: Concerto sinfonico - Sud: 20,40: « La bisbetica domata », musica di M. Persico.

Breslavia, 19: Campano; Midland Reg.: Composizioni di Liszt (piano) - Belgrado, 20: Canzoni Zigane; 23: Canzoni popolari - Stoccolma, 20: Musica da ballo antica - M. Ceneri, 21,10: « Don Pasquale » e « Barbiere di Siviglia ».

Domenica - Nord, 9: Comunicazioni del Federale ai Fasci della provincia; 10,45: Messa Pontificale da Teramo; 20,40: « Jacqueria » di G. Marinuzzi; 23,30: Canzoni di Piedigrotta - Sud, 21,15: Festa di Piedigrotta.

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Venchi-Unica - Ciclismo: G. P. Dragant - Atletica: Coppa Manifestazioni Torinesi. - Pallone: Campionato I e II cat. del Dopolavoro Prov.

La catastrofe del "Dixie„

Ecco la prima fotografia pervenuta in Europa della catastrofe del « Dixie » il piroscafo americano incagliatosi sui banchi di corallo della Florida.

Pericoli del XX secolo

La guerra batteriologica è praticamente possibile?

Una vivace discussione tra uno studioso inglese ed uno tedesco si è svolta lo scorso anno a proposito della possibilità di una guerra batteriologica, per mezzo della disseminazione nel campo avversario di colture di micro-organismi patogeni. L'inglese, Wickham Steed, aveva creduto di poter affermare che la Germania era già assai ben preparata a tale proposito. La risposta del tedesco, G. Jurgens, mirò a smentire ogni affermazione dell'inglese mettendo non solo in dubbio, ma dimostrando addirittura impossibile l'attuazione efficace di una guerra batteriologica.

Il « genio epidemico »

Il nostro Puntoni ha ritenuto opportuno riesaminare ora l'argomento e giustamente osserva che se è vero che le colture di molti germi sono atte a trasmettere le rispettive malattie, è d'altronde provato che le epidemie sono per molti lati alla mercè del cosidetto genio epidemico, che invero si mostra assai capriccioso. Ne consegue che sovente la trasmissione di germi patogeni non è sufficiente per disseminare anche le malattie di cui quei germi sono vettori, se non intervengono altri fattori epidemiologici, che raramente è possibile creare ad arte.

Quali malattie avrebbero maggiore probabilità di diffondersi rapidamente mediante lo spargimento delle rispettive colture di germi? La tubercolosi non certo per rapidità si da mettere fuori combattimento vasti contingenti; la malaria neppure, poichè la sua diffusione è strettamente legata all'ambiente ed all'anofelismo; la difterite e la pertosse darebbero anche scarso affidamento essendo piuttosto legate all'infanzia; mentre la meningite cerebro-spinale possiede un ritmo invasivo speciale contrassegnato dalla predisposizione ad ammalare delle masse per ragioni ambientali poco determinate, legate a particolari momenti. Vi sono poi altre malattie che, pur essendo infettive, non gioverebbero allo scopo in quanto i loro agenti specifici non sono coltivabili e d'altronde, per averle sofferte nell'infanzia, la maggior parte degli adulti ne è immunizzata; tali ad esempio il morbillo, la scarlattina, la parotite epidemica. Anche per la diffusione artificiale dell'influenza vi sarebbero troppe difficoltà tecniche.

Difficoltà di attuazione

Bisognerebbe, dunque, ricorrere a talune malattie diffusibilissime e gravissime, quali la peste, il colera e la febbre gialla, la cui recettività da parte delle popolazioni tra le quali esse non sono endemiche è totalitaria. Ma tanto per la febbre gialla che per il colera non mancano le difficoltà; in quanto nei riguardi della prima non ci si può nascondere che le stegomie non trovano ovunque condizioni favorevoli al loro ambientamento e per il colera vi è da osservare che, mentre il suo vibrione può essere diffusibile solo con le colture, queste (artificiali) perdono con facilità la loro virulenza. La peste sarebbe, in effetti, la malattia con la quale si riuscirebbe a creare artificialmente dei veri focolai.

Il tifo esantematico (da non confondersi con quello a tutti noto), diffusibile con i pidocchi, è evitabile con la facile distruzione tempestiva di questi parassiti. Per completare la rassegna resta da citare il vaiolo, i cui focolai sarebbero presto attuabili se le popolazioni non fossero da tempo immunizzate con vaccinazioni e rivaccinazioni.

Anche ammessa la possibilità della produzione artificiale di focolai di malattie infettive, non è certo il caso di affidarsi al concetto malsicuro di una loro spontanea propagazione. Più opportuno sembrerebbe contaminare direttamente e simultaneamente un gran numero di individui, ricorrendo all'aviazione. Gli aeroplani potrebbero spargere senza difficoltà tonnellate di coltura, e specialmente di quelle dei germi delle malattie che hanno maggior tendenza a restare localizzate: tifo, paratifo, febbre ondulante, dissenterie batteriche, morva, carbonchio, ecc. In realtà, però, in seguito a tale lancio più che gli uomini resterebbe colpita la superficie ambientale, per la cui disinfestazione, oltre alle difese naturali, facile sarebbe l'istituzione di misure igieniche artificiali.

Cumulo di ostacoli

Neppure l'inquinamento delle acque all'atto pratico sarebbe di grande effetto sia per la rapida diluizione che le colture subirebbero (per cui bisognerebbe contare sulla pronta moltiplicazione dei germi), sia per la non meno facile profilassi con la clorazione delle acque e la vaccinazione degli individui contro le malattie diffusibili con le acque stesse: tifo e colera.

Il lancio di materiale infettante per mezzo di proiettili presuppone infine enormi difficoltà e pericoli nella confezione dei proiettili infettanti (con i germi del tetano e della gangrena.

Se dunque teoricamente la guerra batteriologica è ammissibile, praticamente viene ad urtare contro un cumulo di difficoltà atte a frustrarne gli effetti, contro i quali, d'altra parte, assai efficacemente l'organizzazione sanitaria dei Paesi evoluti è oggi preparata.

Dott. Avi.

Seicentosettantatre forzati imbarcati sulla « Martinière »

Saint Martin de Re, sabato sera.

La *Martinière* è partita oggi con il miserabile carico che periodicamente reca alla Guiana. Seicentosettantatre forzati sono stati imbarcati stamane sulla prigione navigante.

Casetta di campagna di Kant

Koenigsberg, sabato sera.

A Moditten, nei pressi di Conisberga, esiste tuttora una modesta casa rurale dove il grande Emmanuele trascorse più volte le proprie vacanze e dove, nel 1763, scrisse le sue « Considerazioni sul sentimento del bello e del sublime ». Il Consiglio della città dov'egli tenne le sue celebri lezioni ha dichiarato la piccola dimora monumento civico e ha risolto di ammobigliarla sobriamente nello stile dell'epoca. Essa accoglierà altresì ritratti e altri ricordi del sommo pensatore.

Oro e argento sotto una crosta di sangue di bue

Monaco, sabato sera.

Lo splendore del nuovo Municipio sul Marienplatz di Monaco non ha mai fatto dimenticare ai cultori di storia dell'arte l'attiguo vetusto Rathaus che risale al 1470. Ora, l'intero edificio è stato restaurato dalle fondamenta e con esso la maggior sala detta anche *Tanzsaal*, la più bella che lo stile gotico vanti in Germania. E' opera di due illustri artefici: l'intagliatore e scultore Erasmo Grasser e il pittore monacense Ulrico Fuetterer.

Come è avvenuto anche da noi, dove tanti splendidi monumenti subirono l'ingiuria dell'ignoranza o della bigotteria, così le decorazioni delle pareti e del soffitto erano sepolte sotto una crosta di sangue di bue annerito dal tempo. Rimosso questo strato immondo, son riapparsi gli splendidi rivestimenti di vero oro e di vero argento, i 99 stemmi di mastro Ulrico e — decorazione preziosa fra tutte — i celebri danzatori di maruska, usciti dallo scalpello del Grasser.

Un Wagner che fu celebre prima di Riccardo

Berlino, sabato sera.

Nella chiesa di Santa Maria, a Conisberga, nel Brandeburgo, e a Wriezen, cittadina nel bacino dell'Oder, si possono ammirare due stupendi organi, opere del celebre organaio berlinese Gioacchino Wagner. Rimontano al 1735 e contano fra i più antichi di tutta la ex-Marca Elettorale.

La decorazione è di un fastoso barocco. Ciascuno di essi possiede 2023 canne azionate da 25 pedali e da 3 manuali comprendenti ognuno 685 tasti.

I casi di febbre tifoide in piena decrescenza a Roma

Roma, sabato sera.

Durante il m[illegible] agosto le manifestazioni di [illegible] hanno continuato nella loro rapida diminuzione, segnalata fin dall'inizio del mese. E' residuata una scarsa morbosità, la cui persistenza è di solito continuativa dopo periodi di notevole diffusione e che richiede pertanto che il pubblico si attenga sempre alle più scrupolose norme di igiene alimentare e personale.

Vendemmia

L'uva, dono superbo dell'autunno, che allieta le nostre campagne, deviziose dispensatrici di questo frutto prelibato.

Leggenda oltre la morte

Dove sono le ossa di Casanova

Il castello di Dux in Boemia, dove Casanova trascorse gli ultimi anni della sua vita.

C'è bisogno di ricordare la vita di quello che è certamente stato il più avventuroso degli avventurieri italiani, Giacomo Casanova?

L'emulo di Cagliostro

Gerolamo Jacopo Casanova di Seingalt, com'era il suo nome preciso ed intero, nato a Venezia nel 1725, eguaglia, se non supera, il famoso Cagliostro, cioè il palermitano Giuseppe Balsamo che percorse il mondo empiendolo della risonanza delle sue gesta, poco pulite, certo emozionanti. Casanova, figlio di due comici, l'attore Gaetano Giuseppe Jacopo e l'attrice famosa ai suoi tempi Zanetta Farusi, ebbe una vita agitatissima. Le sue «Memorie» autobiografiche ebbero larga diffusione: se ne occupò il teatro ed il cinematografo.

Uno degli ultimi ritratti

Ma ciò che non è conosciuto, si è la miseranda fine, la scomparsa delle sue ossa e finalmente il ritrovamento del sepolcro in cui avrebbero dovuto rinvenirsi... mentre invece risultò vuoto.

Forse le povere ceneri di questo sciagurato vennero disperse al vento da chi voleva colpire interamente quanto restava di materia e di pensiero, dell'avventuriero vagabondo, impedendo che un onore qualsiasi reso a quelle ossa potesse riconoscersi onore tributato a chi certamente non ne meritò alcuno... anche se egli fu, come si disse, l'inventore del lotto e delle lotterie.

Vecchio, stanco, debilitato dalle scorribande viziose, Giacomo Casanova s'era ridotto a fare il bibliotecario del conte Giuseppe di Waldstein, nel castello Dux in Boemia: e qui visse, penosamente dodici lunghi anni finchè la morte pietosamente non venne a sottrarlo alle ultime umiliazioni. Quando il conte di Waldstein, giunta la stagione invernale, se ne ritornava in città, il Casanova restava in balia del personale villico addetto al castello, che gli faceva sopportare dolori ed umiliazioni d'ogni sorta: essi ne conoscevano infatti il losco e turpe passato e volevano farglielo espiare a loro modo.

Lo studio di Casanova a Dux dove egli fu bibliotecario dei conti di Waldstein.

4 giugno 1798

Eppure già quasi settantenne, Giacomo Casanova dal castello Dux avvia una frequente corrispondenza con una giovanissima donna Cecilia di Roggendorff, strana creatura che si effonde in esagerate lettere amorose, esasperando i propri sentimenti con un preromanticismo più che stravagante, anormale.

I due però non si videro mai: la Roggendorff conosceva Casanova dai suoi libri erotici e dalla fama che lo circondava; l'avventuriero la giudicava dalle lettere. Ma, invertendo le parti, egli le invia lettere in cui si erige a moralista ed a giudice e maestro di costumi.

Era l'estrema vecchiaia che giungeva rapida in un corpo predisposto alla rovina ed alla estrema dissoluzione dopo tanti anni di dissolutezza.

Si dice che alla sua morte egli pronunciasse per ultime queste parole: « Gran Dio, e voi che assistete alla mia morte, sapete che io vissi da filosofo e muoio da cristiano ».

Era il 4 giugno 1798 e nella sua camera, per dodici anni occupata nel castello di Dux, Casanova spirava, assistito da un nipote, Carlo Angiolini e, secondo affermano alcuni, dal conte di Waldstein e dal Principe di Ligne.

E qui incomincia l'altro mistero. Dove furono sepolte le sue ossa? Il desiderio del defunto era che venissero sotterrate in un angolo del parco circondante il castello, presso la tomba di una cagna levriera ch'egli aveva prediletta ed alla sua morte fatta seppellire nel parco. Ma la stravagante volontà non poteva per molte ragioni essere accolta: pare che la salma dell'avventuriero sia stata invece inumata nel sagrato della chiesa di S. Barbara a Dux, che allora serviva, come si usava generalmente, di camposanto. Ed una cinquantina d'anni or sono, presso alla porta della chiesa stessa, veniva collocata una semplicissima lapide, su cui si legge soltanto: « Jakob Casanova - Venedig 1725 - Dux 1798 ». La lapide segnerebbe il posto — a qualche metro di distanza — dove era stata interrata la salma.

Sepolto ai piedi d'una statua di Venere?

Invece, tredici anni or sono, avveniva una scoperta imbarazzante. Mentre alcuni operai stavano lavorando a scavi nel parco, rinvennero una lapide su cui era scritto: «Casanova - 1799»; vennero allora compiute più precise e accurate ricerche in quel terreno, scavando anche profondamente, ma non si rintracciarono nè residui di ossa, nè di legname che indicassero essere ivi stata deposta una cassa con entro un corpo umano. Vennero allora rinnovate le ricerche sul sagrato antistante la chiesa di Dux, per una qualche estensione che rivelasse la presenza di resti umani, ma inutilmente. Tutti i tentativi di ritrovare, anche in minima parte le ossa del Casanova apparvero inutili e vani.

Quante supposizioni furono fatte dai molti che si interessarono della scoperta? Infinite ed è superfluo ricordarle.

Soltanto un vecchio servo del castello dei conti Waldstein disse un giorno con una certa aria di mistero:

Giacomo Casanova s'era fatto sotterrare nel parco ai piedi di una statua di Venere: era uno scandalo che fu vendicato, asportandone segretamente la salma che venne dispersa perchè dello svergognato più nulla restasse. E non si potè sapere altro.

La lapide che ricorda l'anno di decesso del veneziano.

Qualche tempo fa uno scrittore tedesco propose che si rendessero onoranze alla salma qualora si fosse veramente rinvenuta, poichè era corsa voce che i resti dell'avventuriero fossero venuti in luce.

Ma nessuno accolse l'invito che ricadde nell'oblio.

Stor.

Quaranta dentisti di Praga truffati da un paziente

Vienna, sabato sera.

Un dentista di Praga ha ricevuto la visita di un paziente il quale lo ha pregato di strappargli di bocca la montatura di un dente in oro, non perchè fosse mal fatta o gli procurasse dolore, ma perchè da giorni non mangiava, essendo privo di mezzi, e doveva vendere per una decina di lire l'unico oggetto di valore da lui posseduto. Il dentista, per bontà di cuore, ha dato allo sconosciuto dieci lire e l'ha mandato con Dio.

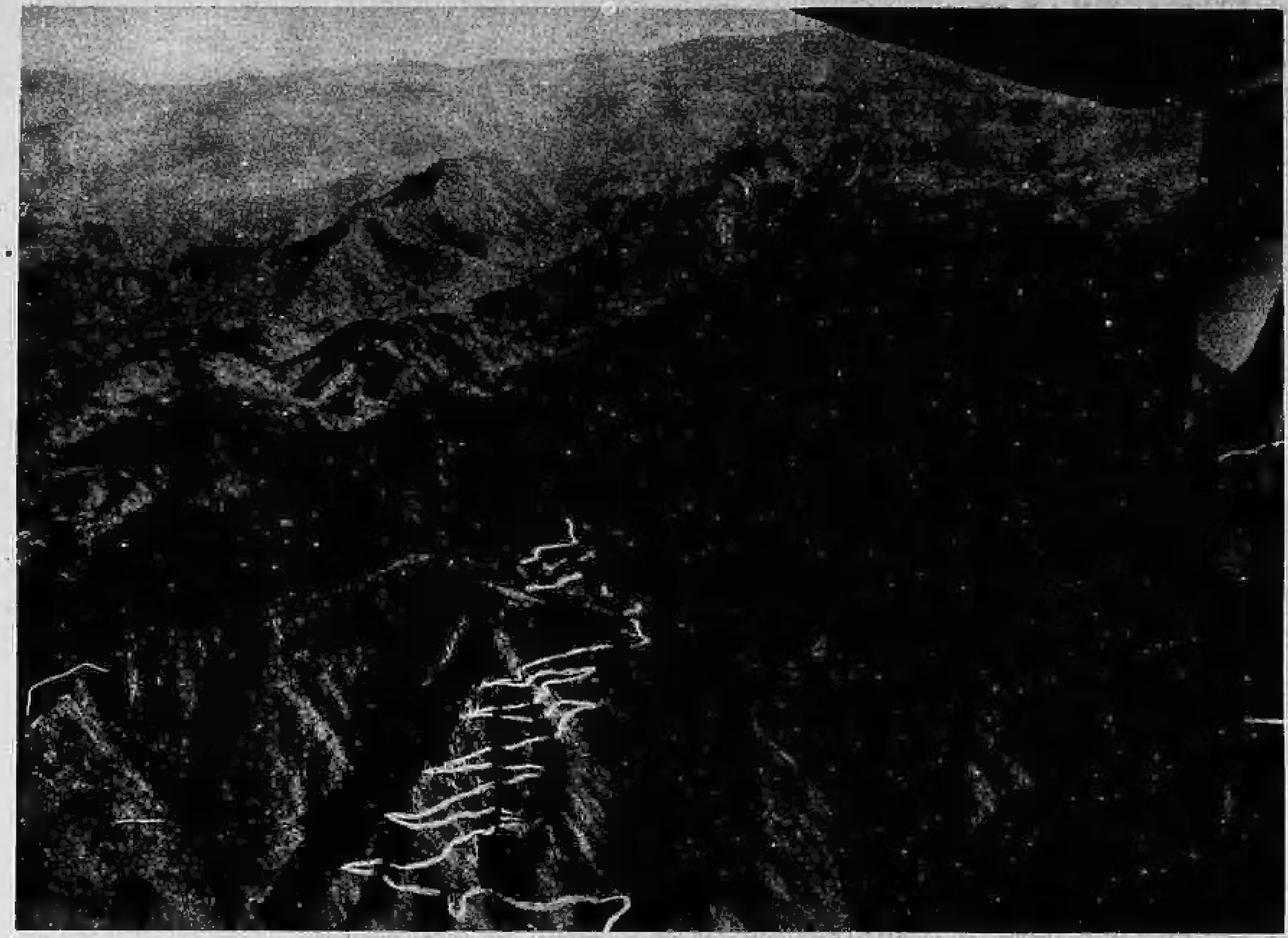
Per caso, lo sconosciuto, è stato poco dopo fermato dalla polizia, la quale ha identificato in lui uno specialista in truffe col trucco descritto. In una sola giornata, l'individuo aveva tratto in inganno quaranta dentisti. Mentre il truffatore aspetta in carcere la condanna, sciogliamo un inno alla filantropia odontoiatrica della capitale cecoslovacca.

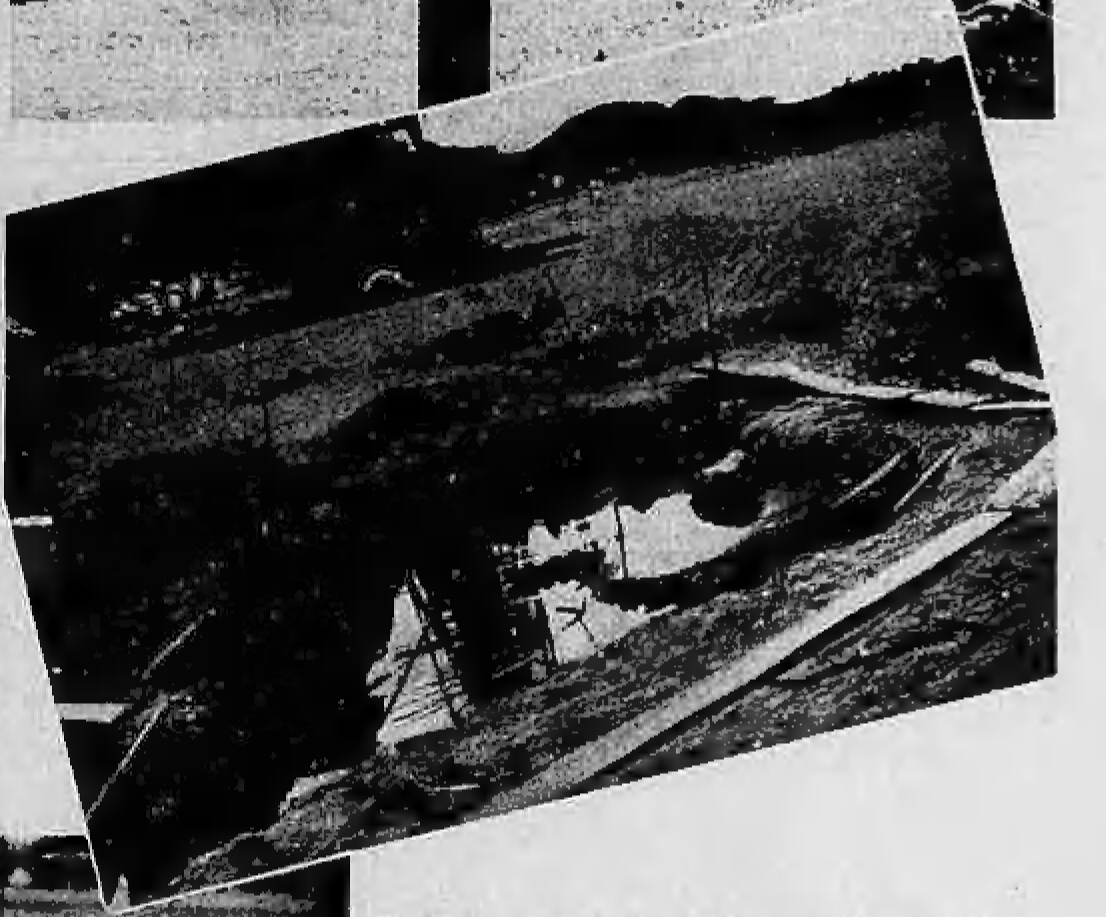
Sabato 7 Settembre 1935
-- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

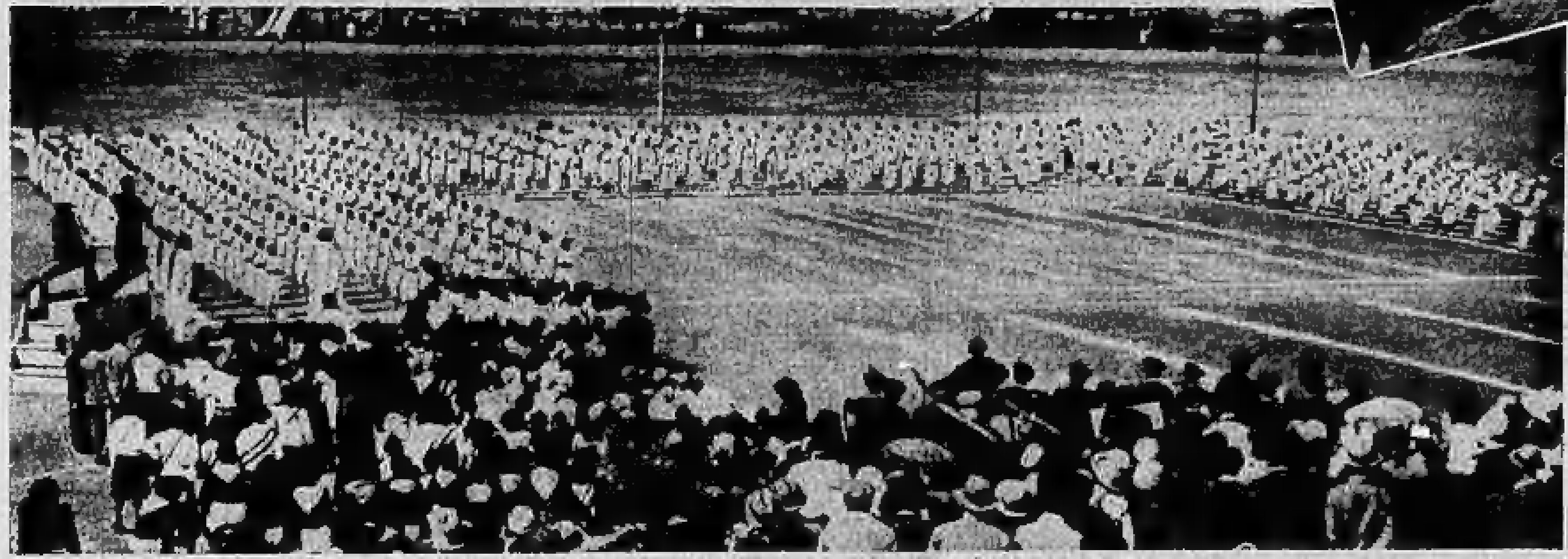
Anno 69 - Num. 214
-- TORINO --

Civiltà di Roma in Africa Orientale

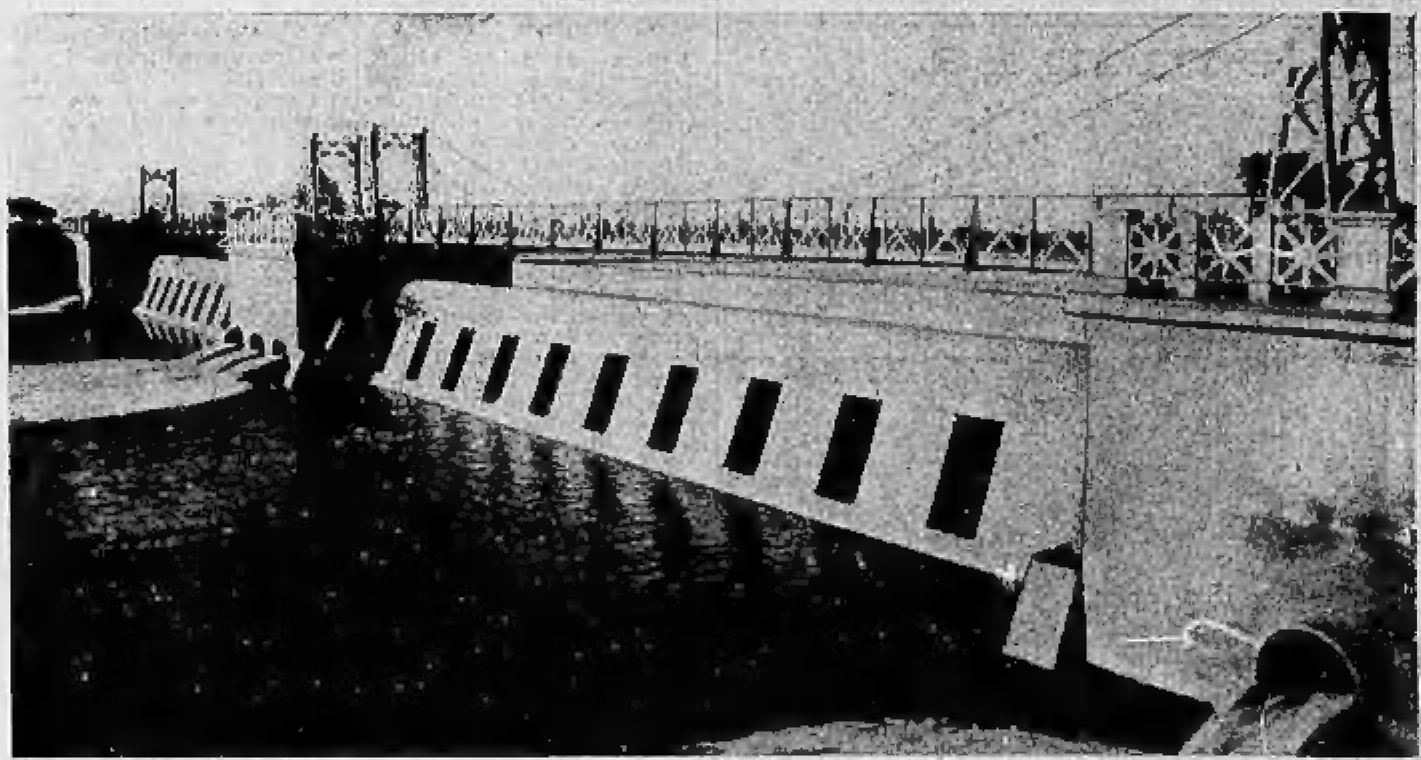


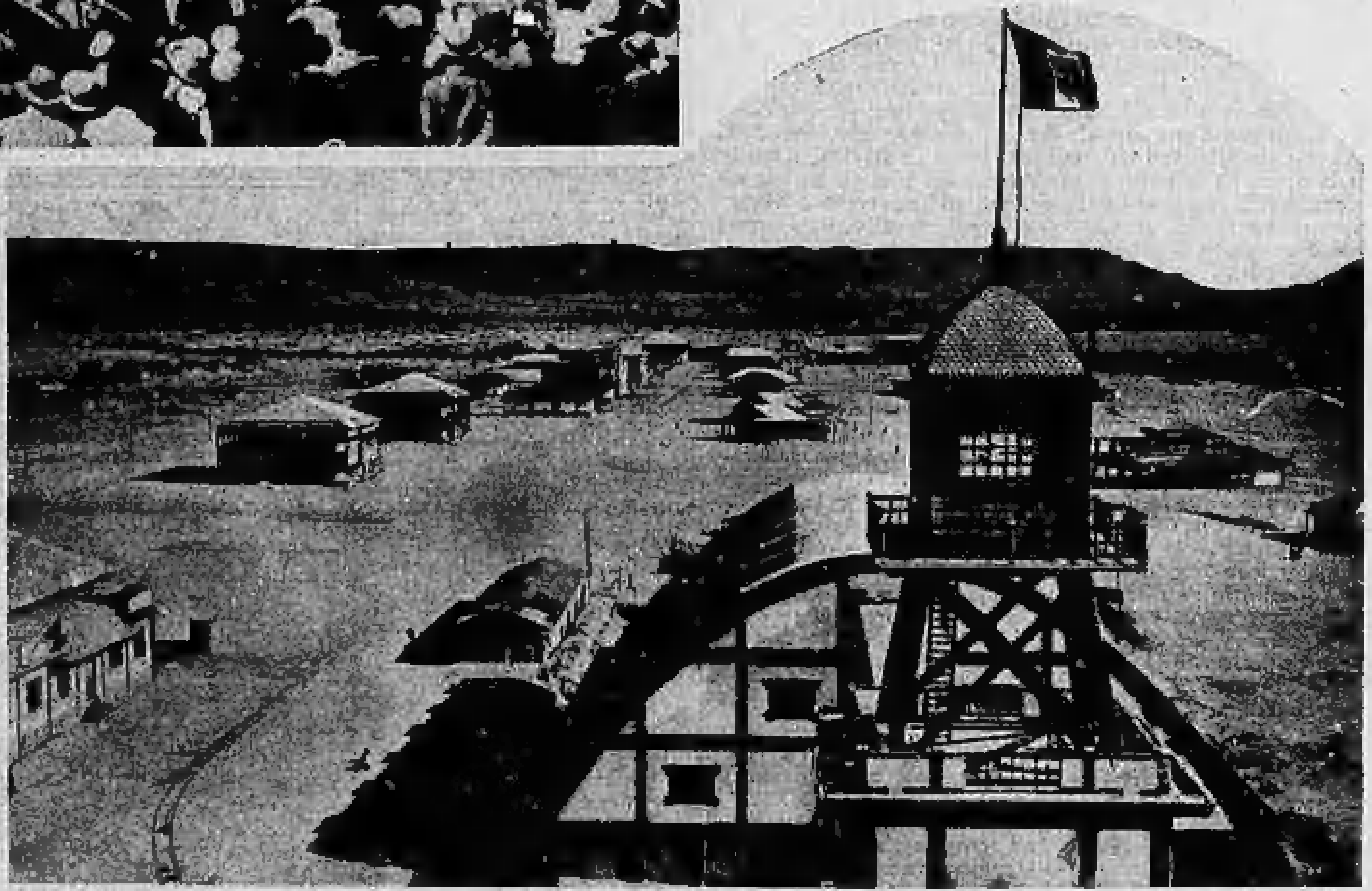


Sopra: *La nuova strada carrozzabile che, arrampicandosi lungo i fianchi della montagna, sale da Massaua all'Asmara.* — In alto a destra: *Una strada militare e i lavori per le fondazioni di un ponte sul torrente Dogali, lungo la strada Massaua-Ghinda.*



A sinistra: *Il saggio ginnico-sportivo degli allievi delle scuole indigene dell'Asmara.* — In basso da sinistra: *La diga che fa parte degli impianti del comprensorio di Genale in Somalia. Il regime idrico, così disciplinato, dà fertilità a tutta una immensa plaga. - Il nome di Dante ha trovato nel vigile spirito dei pionieri nuovo titolo di ricordo: ecco infatti il paese intitolato al poeta, fondato dai nostri coloni in Somalia.*





Appendice de *La Stampa della Sera* (27

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

I pugni di Marcuccio si erano serrati in tal modo, che le unghie quasi gli si conficcavano nella carne. Non intese che bussavano alla porta. Ed improvvisamente si vide davanti Gerardo Pisani, in piedi, che lo guardava con un'aria di commiserazione, che aumentò la sua collera.

— Che cosa volete ancora da me?!

— Scusatemi, Marcuccio... Ho picchiato, ma non mi avete risposto... Io ero inquieto e...

— Lasciatemi in pace, vi prego!

— Bisogna prima che vi veda tranquillo... Il vostro stato mi preoccupa...

Sebenico sogghignò.

— Veramente?

Gerardo si sentì quasi offeso e si diresse verso la porta; ma poi si fermò e credette opportuno dire:

— Ho ricevuta una lettera di mia sorella...

Nessuna risposta.

— E' molto triste...

Silenzio.

— Ascoltatemi, Sebenico, e credete che se vi parlo così è perchè ho un profondo affetto per voi... In questo momento state lottando contro voi stesso... Io so quel che vi tortura... Comprendo tutto il vostro dolore... Ma non è giusto che il passato rovini per sempre l'avvenire!

Perchè mai quelle parole fecero apparire davanti agli occhi di Marcuccio la testa di Tania, tagliata dalla sinistra lama della ghigliottina?

Si alzò a fatica e disse stancamente:

— Lasciatemi... Vi assicuro che è molto meglio... Parto tra mezz'ora...

— Partite?

— Vado a Roma prima e poi a Parigi...

— Volete vederla?

Marcuccio lo guardò freddamente e disse, quasi come una sfida:

— Vado a vederla... Lei non è, forse una giovinetta pura e commovente; ma ha una testa e questa testa è in gioco...

Lui stesso fu subito meravigliato della durezza e della ingiustizia delle sue parole.

Perchè aveva fatto quella allusione a Maria Teresa? Perchè quel paragone inutile? Perchè quel disprezzo nelle sue parole?

Non era, forse, tutto questo il prodotto del suo sogno d'amore che egli vedeva infranto per sempre?

Lui stesso non avrebbe potuto dirlo. Gerardo, fattosi improvvisamente pallidissimo, aveva aperta la bocca, ma aveva taciuto e si era allontanato, per evitare che tra loro non si creasse l'irreparabile, perchè si sentiva salire alle labbra parole crudeli, che certo avrebbero profondamente ferito Marcuccio.

In basso, gli altri s'erano radunati nella sala da pranzo. Qualche risata si sentiva qua e là; ma in generale tutti erano seri e preoccupati.

— Se questo film arriva alla fine, sarà una fortuna! — sospirò qualcuno.

Roberti intese la frase e disse forte:

— Imbecille...

Ma egli stesso pensava esattamente la stessa cosa.

***

Due uomini, sul marciapiede della stazione di Monfalcone, mentre aspettavano il treno, fecero in modo di evitarsi. Marcuccio Sebenico salì in uno scompartimento di prima classe, mentre Ernesto Gentile, pieno d'imbarazzo, si andava a sedere tra due viaggiatori di commercio di una seconda.

In una villa, presso Trieste, il comandante Pisani domandava:

— E questo film?

— Va avanti... Ancora qualche settimana...

— Mi sembra che negli ultimi tempi si sia fatto poco... Tu sei pallido, Gerardo... E Maria Teresa non mi è parsa normale...

— Ma no... volevo domandarvi babbo, il permesso di prendere la macchina, per andare alla stazione...

— Vuoi partire?

— Sebenico è partito questa sera da Monfalcone per Roma. Si tratta del film...

Gerardo non aveva l'abitudine di mentire e si affrettò ad aggiungere:

— Alcuni documenti da consultare... Credo sia bene che andi'io lo raggiunga... Tra un paio di giorni e tre al massimo, sarò di ritorno...

— Va pure, se è necessario...

Il comandante fece per uscire dalla camera, ma sulla soglia si fermò:

— A proposito, che cos'è quella pellicola, che ho trovata nell'apparecchio di proiezione?

Gerardo si fece rosso e rispose:

— Una pellicola... che... rappresenta, la scena di un delitto?

— Sì... sei stato tu che...?

— No. E' una vecchia prova di Sebenico... Io ho voluto vederla...

Suo padre uscì dicendo con indifferenza:

— Ah bene...

PARTE TERZA

L'EVASIONE DI TANIA

CAPITOLO I.

ATTRAVERSO LE SBARRE

Sebenico era arrivato a Parigi, dopo essersi trattenuto soltanto poche ore a Roma. Si era fatto confermare da Felicita la verità delle rivelazioni di Ernesto Gentile e la sera stessa era ripartito.

A Parigi, vide subito che la prova che stava per subire era assai più penosa di quanto avesse immaginato. Non aveva voluto mettere in moto le sue conoscenze, per ottenere un permesso di visita nella prigione di Saint-Lazare. Vi si era recato la mattina stessa dell'arrivo ed era proprio un giorno di visita.

Si trovò in mezzo ad un gruppo di persone, che aspettavano e che per la maggior parte erano ragazze del popolo. Quando fu davanti al guardiano che esaminava i documenti, si sentì chiedere:

— Siete suo fratello o suo marito?

— No.

— Il suo tutore?... Il suo amante?

Sebenico mostrò il proprio biglietto da visita e chiese di essere ricevuto dal direttore. Il colloquio non fu piacevole.

— Voi conoscete quella donna?... In questo caso, se posso darvi un consiglio, vi dirò di rivolgervi al giudice Comélliau, che è incaricato di istruire il processo. Bene inteso, io posso darvi l'autorizzazione di vederla; ma non vi nascondo che la sua posizione è assai brutta. Si stanno cercando complici dei quali non si trova traccia. Vi è una quantità di cose losche nella vita di quella ragazza, che ha appena vent'anni... Volete proprio vederla?... Vi firmerò un permesso di visita. Ma ancora una volta, per evitarvi molte noie, vi consiglio di dire quel che sapete sul conto di lei...

Munito di un foglio pieno di timbri e di firme, Sebenico fu condotto attraverso sinistri corridoi sino dentro una stanza, dove appena si trovò sentì quasi mancarsi il coraggio. Fino a quel momento, egli non si era detto il luogo ed il modo con cui si sarebbe incontrato di nuovo con Tania. Aveva creduto di poterla vedere da sola, di poterle parlare confidenzialmente. Adesso si rendeva conto di quanto si fosse sbagliato.

Ognuno in una specie di scompartimento aperto, i visitatori parlavano con le prigioniere, che essi potevano appena intravvedere, separati com'erano da due grosse inferriate.

(Continua).